

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ER NANI

Dramma Lirico

DI FRANCESCO MARIA PIAVE

posto in musica dal maestro

GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO

NELLA PRIMAVERA DEL 1844



VENEZIA

NEL PREMIATO STABILIMENTO

DI G. ANTONELLI

ORCHESTRA

Maestro al cembalo

Sig. LEOPOLDO GRUTNER.

Maestro direttore dei Cori

Sig. ANTONIO TORESELLA.

Primo Violino e Direttore

Sig. ANTONIO GALLO.

Primo Violoncello

Sigg. Leopoldo Grutner.

Primo Contrabbasso

Bottesini Giovanni.

Primo Violino de' secondi

Zecchinato Giuseppe.

Prima Viola

Mali Calisto.

Primo Oboè

Speltra Giorgio.

Primo Flauto

Monticolo Eugenio.

Primo Clarino

Mirco Domenico.

Primo Fagotto

Peri Giuseppe.

Primo Corno

Fabris Giovanni.

Prima Tromba

Faccioli Girolamo.

Primo Trombone

Molnus Francesco.

Timpanista

Martelli Federico.

Le scene sono tutte d' invenzione e d' esecuzione del sig. *Giuseppe Bertoja* scenografo dei RR. Teatri di Torino.

Il Vestiario di proprietà del Deposito di sant' Angelo,
Calle degli Avvocati, Num. 3049.

Attrezzista

Sig. Giuseppe Dolcetta.

Macchinista ed Illuminatore

Sig. Antonio Zecchini.

Il presente Melodramma, essendo *di esclusiva proprietà* dell' editore Giovanni Ricordi di Milano, restano diffidati i signori Tipografi e Librai di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà, a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa notificazione N. 26699-3107 del 25 agosto 1840.

PERSONAGGI

ERNANI, il Bandito,

signor FRASCHINI GAETANO.

D. CARLO, re di Spagna,

signor COLETTI FILIPPO.

D. RUY GOMEZ DE SILVA, grande di Spagna,

signor SELVA ANTONIO.

ELVIRA, sua nepote e fidanzata,

signora BRAMBILLA TERESINA.

GIOVANNA, di lei nutrice,

signora SAINI LAURA.

D. RICCARDO, scudiero del re,

signor BADATE GIUSEPPE.

JAGO, scudiero di D. Ruy,

signor BIANCHI LUIGI.

CORI

Montanari ribelli e banditi — Cavalieri, famigliari di Silva — Ancelle di Elvira — Cavalieri del re — Personaggi della Lega — Nobili spagnuoli e alemanni — Dame spagnuole ed alemanne.

COMPARSE

Montanari e banditi — Elettori e grandi della corte imperiale — Paggi dell'impero — Soldati alemanni — Dame e famigliari d' ambo i sessi.

Epoca, l' anno 1519.

La Scena ha luogo :

PARTE I. Nelle montagne d' Aragona. — Nel castello di D. Ruy Gomez De Silva.

PARTE II. Nello stesso castello. — **III.** In Aquisgrana. — **IV.** In Saragozza.

PARTE PRIMA

IL BANDITO

Montagne dell' Aragona. Vedesi in lontano il moresco castello di D. Ruy Gomez de Silva. È presso il tramonto.

SCENA PRIMA

CORO di ribelli montanari, e banditi. Mangiano e bevono : parte giuoca, e parte assetta le armi.

TUTTI. *Allegri !... beviamo ; - nel vino cerchiamo
Almeno un piacer !
Che resta al bandito - da tutti sfuggito,
Se manca il bicchier ?*

I. *Giuochiamo, chè l' oro - è vano tesoro ;
Qual viene sen va.
Giuochiam, se la vita - non fa più gradita
Ridente beltà !*

II. *Per boschi e pendici - abbiam soli amici
Moschetto e pugnol.
Quand' esce la notte - nell' orride grotte
Ne forman guancial.*

S C E N A II.

ERNANI, *mesto si mostra da una vetta, e DETTI.*

TUTTI. Ernani pensoso! - Perchè, o valoroso,
Sul volto hai pallor?
Comune abbiám sorte, - in vita ed in morte
Son tuoi braccio e cor.
Qual freccia scagliata - la meta segnata
Sapremo colpir.
Non avvi mortale - che il piombo o il pugnale
Non possa ferir.

ERN. Mercè, fratelli, amici,
A tanto amor mercè ...
Udite or tutti del mio cor gli affanni,
E, se voi negherete il vostro aiuto,
Forse per sempre Ernani fia perduto.

Come rugiada al cespite
D' un appassito fiore
D' aragonese vergine
Scendiami voce al core:
Fu quello il primo palpito
D' amor che mi beò.
Il vecchio Silva stendere
Osa su lei la mano ...
Domani trarla al talamo
Confida l' inumano ...
S' ella m' è tolta, ah! misero!
D' affanno morirò!

Si rapisca ...

CORO. Sia rapita;
Ma in seguirci sarà ardita?

ERN. Me 'l giurò.

CORO. Dunque verremo;

Al castel ti seguiremo. —
Quando notte il cielo copra *(attorniandolo.)*

Tu ne avrai compagni all' opra,
Dagli sgherri d' un rivale
Ti fia scudo ogni pugnale.
Spera, Ernani; la tua bella
De' banditi fia la stella;
Saran premio al tuo valore
Le dolcezze dell' amor.

ERN.

Dell' esilio nel dolore
Angiol fia consolator.
(O tu, che l' alma adora,
Vien, la mia vita infiora;
Per noi d' ogni altro bene
Il loco amor terrà.
Purchè brillarti in viso
Veda soave un riso,
Gli stenti suoi, le pene
Ernani scorderà.) *(s' avviano al castello.)*

S C E N A III.

Ricche stanze di Elvira nel castello di Silva. È notte.

ELVIRA.

Sorta è la notte, e Silva non ritorna! ...
Ah non tornasse ei più! ...
Questo odiato veglio,
Che quale immondo spettro ognor m' insegue,
Col favellar d' amore
Più sempre Ernani mi configge in core.
Ernani! ... Ernani, involami
All' abborrito amplesso.
Fuggiam ...; se teco vivere
Mi sia d' amor concesso,
Per antri e lande inospite
Ti seguirà il mio piè.
Un Eden di delizia
Saran quegli antri a me.

SCENA IV.

DETTA ed ANCELLE, che entrano portando ricchi doni di nozze.

ANC. Quante d' Iberia giovani
Te invidieran, signora!
Quante ambirieno il talamo
Di Silva che t'adora!
Questi monili splendidi
Lo sposo ti destina:
Tu sembrerai regina
Per gemme e per beltà.
Sposa domani in giubilo
Te ognun saluterà.

ELV. M'è dolce il voto ingenuo
Che il vostro cor mi fa.
(Tutto sprezzo, che d' Ernani
Non favella a questo core,
Non v'ha gemma, che in amore
Possa l'odio tramutar.
Vola, o tempo, e presto reca
Di mia fuga il lieto istante,
Vola, o tempo, al core amante,
È supplizio l'indugiar.)

CORO. (Sarà sposa non amante,
Se non mostra giubilar.)

(partono.)

SCENA V.

D. CARLO e GIOVANNA.

D. CAR. Fa che a me venga, ... e tosto ...
GIOV. Signor, da lunghi giorni
Pensosa ognora ogni consorzio evita ...
È Silva assente ...

D. CAR. Intendo,
Or m'obbedisci ...

GIOV. Sia ...

(parte.)

SCENA VI.

D. CARLO.

Perchè Elvira rapì la pace mia? ...
Io l'amo ... il mio potere ... l'amor mio
Ella non cura ... ed io
Preferito mi veggo
Un nemico giurato, un masnadiero! ...
Quel cor tentiamo sola una volta ancora.

SCENA VII.

DETTO ed ELVIRA.

ELV. Sire! ... fia ver? ... voi stesso! ... ed a quest'ora?
CAR. Qui mi trasse amor possente ...
ELV. Non mi amate ... voi mentite.
CAR. Che favelli? ... Un re non mente ...
ELV. Da qui dunque ora partite.
CAR. Meco vieni ...
ELV. Tolga Iddio!
CAR. Meco vieni, ben vedrai
Quanto io t'ami ...
ELV. E l'onor mio? ...
CAR. Di mia corte onor sarai ...
ELV. No! ... cessate ...
CAR. E un masnadiero
Fai superbo del tuo amor?
ELV. Ogni cor serba un mistero ...
CAR. Quello ascolta del mio cor.
Da quel dì che t'ho veduta,
Bella come un primo amore,
La mia pace fu perduta,
Tuo fu il palpito del core.
Cedi, Elvira, ai voti miei;

Puro amor desio da te ;
Gioia e vita esser tu déi
Del tuo amante, del tuo re.
ELV. Fiero sangue d' Aragona
Nelle vene a me trascorre ...
Lo splendor d' una corona
Leggi al cor non puote imporre ...
Aspirar non deggio al trono,
Nè i favor vogl' io d' un re...
L' amor vostro, o sire, è un dono
Troppo grande o vil per me.
CAR. Non t' ascolto ... mia sarai ...
Vien, mi segui ... *(afferrandole un braccio.)*
ELV. Il re dov' è?... *(fieram. dignitosa.)*
Nol ravviso ...
CAR. Lo saprai ...
ELV. So che questo basta a me. *(strappandogli dal fianco
il pugnale.)*
Mi lasciate, o d' ambo il core
Disperata ferirò.
CAR. Ho i miei fidi ...
ELV. Quale orrore!

S C E N A VIII.

DETTI ed ERNANI che viene da un uscio segreto, e va a porsi
tra loro.

ERN. Tra quei fidi io pur qui sto.
CAR. Tu se' Ernani !... me' l dice lo sdegno
Che in vederti quest' anima invade :
Tu se' Ernani !... il bandito, l' indegno
Turbatore di queste contrade ...
A un mio cenno perduto saresti ...
Va ..., ti sprezzo, pietade ho di te.
Pria che l' ira in me tutta si desti,
Fuggi, o stolto, l' offeso tuo re.

ERN. Me conosci ... tu dunque saprai
Con qual odio t' abborra il mio cuore ...
Beni, onori, rapito tu m' hai,
Dal tuo morto fu il mio genitore.
Perchè l' ira s' accresca, ambi amiamo
Questa donna insidiata da te.
In odiarci e in amor pari siamo,
Vieni adunque, disfidoti, o re.
ELV. *(entrando disperata fra loro col pugnale sguainato :)*
No, crudeli, d' amor non m' è pegno
L' ira estrema che v' arde nel core ...
Perchè al mondo di scherno far segno
Di sua casa e d' Elvira l' onore ?
S' anco un gesto vi sfugga, un accento,
Qui trafitta cadrò al vostro piè.
No, quest' alma, in sì fiero momento
Non conosce l' amante, nè il re.

S C E N A IX.

DETTI e SILVA, seguito poscia da' suoi CAVALIERI, e da GIOVANNA
colle ANCELLE. Carlo starà in modo da non essere facilmente
conosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

SIL. Che mai vegg' io ! Nel penetral più sacro
Di mia magione ; presso a lei, che sposa
Esser dovrà d' un Silva,
Due seduttori io scorgo ?
Entrate, olà, miei fidi cavalieri, *(entra il Coro.)*
Sia ognuno testimon del disonore,
Dell' onta che si reca al suo signore.
(Infelice !... e tuo credevi
Si bel giglio immacolato !...
Del tuo crine sulle nevi
Piomba invece il disonor.
Ah, perchè l' etade in seno
Giovin core m' ha serbato !

Mi doveano gli anni almeno
 Far di gelo pure il cor.)
 L'offeso onor, signori, *(a Carlo ed Ernani.)*
 Inulto non andrà.
 Scudieri, l'azza a me, la spada mia ...
 L'antico Silva vuol vendetta, e tosto ...
 Uscite ...
 ERN. Ma signore ...
 SIL. Non un detto, ov'io parlo ...
 CAR. Signor duca ...
 SIL. Favelleran le spade, uscite, o vili ...
 E tu per primo ... vieni ... *(a Carlo.)*

S C E N A X.

Detti, JAGO, poi D. RICCARDO.

JAGO. Il regale scudiero don Riccardo ...
 SIL. Ben venga spettator di mia vendetta ...
 RICC. Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.
(indicando Carlo, al cui fianco prende posto.)
 TUTTI. Oh cielo! è desso il re!!!
 ELV. ED ERN. *(tra loro.)*
 Io tremo sol per te!
 CAR. Vedi come il buon vegliardo *(a D. Riccardo.)*
 Or del cor l'ira depone,
 Lo ritorna alla ragione
 La presenza del suo re!
 RICC. Più feroce a Silva in petto *(a D. Carlo.)*
 De' gelosi avvampa il foco,
 Ma dell'ira or prende loco
 Il rispetto pel suo re.
 SIL. *(Ah dagli occhi un vel mi cade!*
 Credo appena a' sensi miei,
 Sospettar io non potei
 La presenza del mio re!)
 ERN. M'odi, Elvira, al nuovo sole *(piano ed Elv.)*
 Saprò torti a tanto affanno;

Ma resisti al tuo tiranno,
 Serba a Ernani la tua fè.
 ELV. Tua per sempre ... o questo ferro *(piano ad Ernani.)*
 Può salvarmi dai tiranni!...
 M'è conforto negli affanni
 La costanza di mia fè. *(fra loro.)*
 JAGO, GIOV. Ben di Silva mostra il volto
 E CORO. L'aspra pugna che ha nel core,
 Pur ei cela il suo furore
 In presenza del suo re.
 SIL. Mio Signor, dolente io sono ... *(a Carlo piegando il ginocchio.)*
 CAR. Sorgi, amico, ti perdono ...
 SIL. Questo incognito serbato ...
 CAR. Ben lo veggo, t'ha ingannato.
 Morte colse l'avo augusto, *(appressandosegli confidente.)*
 Or si pensa al successore ...
 La tua fè conosco, il core ...
 Vo' i consigli d'un fedel ...
 SIL. Mi fia onore ... onor supremo ...
 CAR. Se ti piace, il tuo castel
 Questa notte occuperemo.
 SIL. Sire, esulto!...
 ELV. ED ERN. *(Che mai sento!)*
 CAR. *(ad Ern.)* *(Vo' salvarti ...)* Sul momento *(a Silva indicando Ernani.)*
 Questo fido partirà.
 ELV. *(Senti il ciel di me pietà!)*
 ERN. *(Io tuo fido?... il sarò a tutte l'ore)* *(fissando Car.)*
 Come spettro che cerca vendetta,
 Dal tuo spento il mio padre l'aspetta;
 L'ombra amata placare saprò.
 L'odio inulto che m'arde nel core
 Tutto spegnere alfine potrò.)
 ELV. Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore, *(piano ad Ernani.)*
 Fuggi, fuggi a quest'aura funesta ...
 Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:
 Va ...; un accento tradire ti può.
 Come tutto possedi il mio core,
 La mia fede serbarti saprò.

CAR. Più d' ogni astro vagheggio il fulgore
 Di che splende cesarea corona;
 Se al mio capo il destino la dona,
 D' essa degno mostrarmi saprò.
 La clemente giustizia e il valore
 Meco ascendere in trono farò.

(a Silva e
 D. Ricc.)

SIL. E Nel tuo dritto confida, o signore;
 D. RICC. È d' ogni altro più santo, più giusto;
 No, giammai sopra capo più augusto,
 Mai de' Cesari il lauro posò.

(a Carlo.)

GIOV. ED ANCELLE. Chi d' Iberia possede l' amore,
 Quello tutto del mondo mertò.
 Perché mai dell' etade in sul fiore,
 Perché Elvira smarrita ed oppressa,
 Or che il giorno di nozze s' appressa
 Non di gioia un sorriso mostrò?
 Bene si vede ... l' ingenuo suo core
 Simulare gli affetti non può.

(tra loro.)

JAGO E CAVALIERI. Silva in gioia cangiato ha il furore,
 Tutta lieta or si vede quell' alma,
 Come al mare ritorna la calma
 Quando l' ira dei venti cessò.
 La dimora del re nuovo onore
 Al castello di Silva apportò.

(tra loro.)

PARTE SECONDA

L' OSPITE

Magnifica sala nel castello di D. Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all' epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.

SCENA PRIMA.

CAVALIERI e PAGGI di D. RUY; DAME e DAMIGELLE
 di ELVIRA riccamente abbigliate.

TUTTI. **E**sultiamo!... Letizia ne inondi ...
 Tutto arrida di Silva al castello;
 No, di questo mai giorno più bello
 Dalla balza d' oriente spuntò.

DAME. Quale fior che le aiuole giocondi,
 Olezzando dal vergine stelo,
 Cui la terra sorride ed il cielo,
 È d' Elvira la rara beltà.

CAVAL. Tale fior sarà colto, adorato
 Dal più degno gentil cavaliere,
 Ch' ora vince in consiglio e sapere
 Quanti un dì col valore eclissò.

TUTTI. Sia il connubio, qual merta, beato,
 E ripeter si vegga la prole,
 Come l' onda fa i raggi del sole,
 De' parenti virtude e beltà.

S C E N A II.

DETTI, JAGO e SILVA che, pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.

SIL. Jago, qui tosto il pellegrino adduci.
 JAGO. (*esce, e tosto comparisce Ernani sulla porta in arnese da pellegrino.*)
 ERN. Sorrida il cielo a voi.
 SIL. T' appressa, o pellegrin ... Chiedi, che brami?
 ERN. Chiedo ospitalità.
 SIL. Fu sempre sacra ai Silva, e lo sarà.
 Qual tu sia, donde venga,
 Io già saper non voglio.
 Ospite mio sei tu ... Ti manda Iddio,
 Disponi ...
 ERN. A te, signor, mercè.
 SIL. Non cale;
 Qui l' ospite è signor.

S C E N A III.

S' apre la porta dell' appartamento di ELVIRA, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani PAGGI ed ANCELLE, e DETTI.

SIL. Vedi? la sposa mia s' appressa ...
 ERN. Sposa!!
 SIL. (*ad Ern.*) Fra un' ora ... A che d' anello (*ad Elvira.*)
 E di ducal corona,
 Non t' adornasti, Elvira?
 ERN. Sposa!! ... Fra un' ora!! ... Adunque
 Di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.
 SIL. Tu?
 ERN. Sì.
 ELV. (Che ascolto!)
 SIL. E quale?
 ERN. Il capo mio;
 Lo prendi ... (*gettando l' abito da pellegrino.*)

ELV. (Ernani vive ancor!) Gran Dio!
 ERN. Oro, quant' oro ogni avido
 Puote saziar desio,
 A tutti v' offro, abbiatelo
 Prezzo del sangue mio ...
 Mille guerrier m' inseguono,
 M' incalzano inumani ...
 Sono il bandito Ernani,
 Odio me stesso e il dì.
 ELV. (Oimè, si perde il misero!)
 SIL. Smarrita ha la ragione. (*a' suoi.*)
 ERN. Li miei dispersi fuggono,
 Vostro son io prigionie,
 Al re mi date, e premio ...
 SIL. Ciò non sarà, lo giuro;
 Rimanti qui sicuro,
 Silva giammai tradi.
 In queste mura ogni ospite
 Ha i dritti d' un fratello:
 Olà, miei fidi, s' armino
 Le torri del castello;
 Seguitemi ... (*accenna ad Elvira di entrare nelle sue stanze colle Ancelle; e seguito da' suoi parte.*)

S C E N A IV.

ELVIRA, partito SILVA, fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma, e, uscite quelle, torna ansiosa ad ERNANI, che sdegnosamente la respinge.

ERN. Tu ... perfida! ...
 Come fissarmi ardisci?
 ELV. A te il mio sen, ferisci,
 Ma fui e son fedel.
 Fama te spento credere
 Fece dovunque ...
 ERN. Spento!
 Io vivo ancora! ...

ELV.

Memore

Del fatto giuramento,
Sull' ara stessa estinguere
Me di pugnale volea,
Non son, non sono rea
Come tu sei crudel.

(mostrandogli
il pugnale celato.)

ERN.

Tergi il pianto ... mi perdona...
Fu delirio ... t' amo ancor.

ELV.

Caro accento !... al cor mi suona
Più possente del dolor.

A 2.

Ah morir potessi adesso !
O mia Elvira, sul tuo petto !
O mio Ernani,
Preverrebbe questo amplesso
La celeste voluttà.
Solo affanni il nostro affetto
Sulla terra a noi darà.

S C E N A V.

DETTI e SILVA, che, vedendoli abbracciati, si scaglia furibondo
tra loro col pugnale alla mano.

SIL.

Scellerati, il mio furore
Non ha posa, non ha freno,
Strapperò l' ingrato core,
Vendicarmi potrò almeno.

S C E N A VI.

DETTI e JAGO frettoloso.

JAGO.

Alla porta del castello
Giunse il re con un drappello,
Vuole accesso ...

SIL.

S' apra al re.

JAGO. (parte.)

S C E N A VII.

SILVA, ELVIRA ed ERNANI.

ERN.

Morte invoco or io da te.

SIL.

No, vendetta più tremenda
Vo' serbata alla mia mano ;
Vien, ti cela, ognuno invano
Rinvenirti tenterà.

(ad Ernani.)

A punir l' infamia orrenda
Silva solo basterà.

ELV., ERN.

La vendetta più tremenda
Su me compia la tua mano,

A 2

Ma con ^{lui} ti serba umano,
_{lei}

Apri il core alla pietà.

Su me sol l' ira tua scenda ;

Giuro, in ^{lui} colpa non v' ha.
_{lei}

(Ern. entra

in un nascondiglio apertogli da Silva dietro il proprio
ritratto. Elvira si ritira nelle sue stanze.)

S C E N A VIII.

SILVA, D. CARLO, D. RICCARDO con seguito di CAVALIERI.

CAR.

Cugino, a che munito
Il tuo castel ritrovo ?

SIL. (s' inchina senza parlare.)

CAR.

Rispondimi.

SIL.

Signore ...

CAR.

Intendo ... di ribellione l' idra,
Miseri conti e duchi, ridestate ...
Ma veglio anch' io, e ne' merlati covi
Quest' idre tutte soffocar saprò,
E covi e difensori abatterò.
Parla ...

SIL.

Signore, i Silva son leali.

- CAR. Vedremo ... de' ribelli
L'ultima torma vinta, fu dispersa ;
Il capo lor bandito,
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto.
Tu me 'l consegna, o il foco, ti prometto,
Qui tutto appianerà ...
S'io fede attenga, tu saper ben puoi.
- SIL. Nol niego ... è ver ... tra noi
Un pellegrino giunse,
Ed ospitalità chiese per Dio ...
Tradirlo non degg'io ...
- CAR. Sciagurato !... e il tuo re tradir vuoi tu ?
- SIL. Non tradiscono i Silva.
- CAR. Il capo tuo, o quel d'Ernani io voglio.
Intendi ?...
- SIL. Abbiate il mio.
- CAR. Tu, don Riccardo, a lui toglia la spada.
- RICC. *(eseguisce.)*
- CAR. Voi, del castello ogni angolo cercate,
Scoprite il traditore.
- SIL. Fida è la rocca come il suo signore.
(parte de' Cavalieri esce.)

S C E N A IX.

D. CARLO, SILVA, D. RICCARDO e parte de' CAVALIERS.

- CAR. Lo vedremo, veglio audace, *(con fuoco a Silva.)*
Se resistermi potrai,
Se tranquillo sfiderai
La vendetta del tuo re.
Essa rugge sul tuo capo ;
Pensa pria che tutta scenda
Più feroce, più tremenda
D'una folgore su te.
- SIL. No, de' Silva il disonore
Non vorrà d'Iberia un re.
- CAR. Il tuo capo, o il traditore ...
Scegli ... scampo altro non v'è.

S C E N A X.

Detti e CAVALIERS che rientrano portando fasci di armi.

- CORO. Fu esplorata del castello
Ogni parte la più occulta,
Tutto invano, del ribello
Nulla traccia si scoprì.
Fur le scolte disarmate ;
L'ira tua non andrà inulta,
Ascoltar non déi pietate
Per chi fede e onor tradi.
- CAR. Fra tormenti parleranno,
Il Bandito additeranno.

S C E N A XI.

*DETTI ed ELVIRA, che esce precipitosamente dalle sue stanze,
seguita da GIOVANNA ed ANCELLE.*

- ELV. Deh, cessate ... in regal core *(gettandosi ai piedi di Carlo.)*
Non sia muta la pietà.
- CAR. Tu me 'l chiedi ?... ogni rancore *(sorpreso rialzandola.)*
Per Elvira tacerà.
Della tua fede statico *(a Silva.)*
Questa donzella sia ...
Mi segua ... o del colpevole ..
- SIL. No, no ; ciò mai non fia ;
Deh, Sire, in mezzo all'anima
Non mi voler ferir ...
Io l'amo ... al vecchio misero
Solo conforto è in terra ...
Non mi volerla togliere,
Pria questo capo atterra.
- CAR. Adunque, Ernani ...

- SIL. Seguati,
La fè non vo' tradir.
- CORO. Ogni pietade è inutile,
T'è forza l'obbedir. *(a Silva.)*
- CAR. Vieni meco, sol di rose *(ad Elvira.)*
Intrecciar ti vo' la vita,
Meco vieni, ore penose
Per te il tempo non avrà.
Tergi il pianto, o giovanetta,
Dalla guancia scolorita,
Pensa al gaudio che t'aspetta,
Che felice ti farà.
- D. RICC. E CORO. Credi, il gaudio che t'aspetta *(ad Elvira.)*
Te felice renderà.
- GIO. ED ANC. *(Ciò la morte a Silva affretta*
Piucchè i danni dell'età.)
- ELV. *(Ah! la sorte che m'aspetta*
Il mio duolo eternerà!)
- SIL. *(Sete ardente di vendetta,*
Silva appien ti appagherà!)
(Il Re parte col suo seguito, seco traendo Elvira appoggiata al braccio di Giovanna; le Ancelle entrano nelle stanze della loro Signora.)

S C E N A XII.

SILVA, dopo aver veduto immobile partire il re col suo seguito:

Vigili pure il ciel sempre su te,
L'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.
(Corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire il nascondiglio di Ernani.)

S C E N A XIII.

DETTO ed ERNANI.

- SIL. Esci ... a te ... scegli ... seguimi. *(presentandogli*
ERN. Seguirti?... E dove? *le due spade.)*
- SIL. Al campo.
- ERN. No 'l vo ... no 'l deggio ...
- SIL. Misero!
- ERN. Di questo acciaio al lampo
Impallidisci?... Seguimi ...
- SIL. Me 'l vietan gli anni tuoi.
- ERN. Vieni, ti sfido, o giovane;
Uno di noi morrà.
- ERN. Tu m'hai salvato; uccidimi,
Ma ascolta per pietà!...
- SIL. Morrai.
- ERN. Morrò, ma pria
L'ultima prece mia ...
- SIL. Volgerla a Dio tu puoi ...
- ERN. No ... la rivolgo a te ...
- SIL. Parla ... ho l'inferno in me.
- ERN. Sola una volta, un'ultima
Fa ch'io la vegga ...
- SIL. Chi?
- ERN. Elvira.
- SIL. Or, or partì,
Seco la trasse il re.
- ERN. Vecchio, che mai facesti?
Nostro rivale egli è.
- SIL. Oh rabbia ... E il ver dicesti?
- ERN. L'ama ...
- SIL. Vassalli, all'armi. *(furente per*
ERN. A parte déi chiamarmi *la scena.)*
Di tua vendetta.
- SIL. No,
- ERN. Te prima ucciderò.
Teco la voglio compiere,
Poscia m'ucciderai.

SIL. La fè mi serberai?
 ERN. Ecco il pegno, nel momento, *(consegnandogli un*
In che Ernani vorrai spento, corno da caccia.)
Se uno squillo intenderà,
Tosto Ernani morirà.

SIL. A me la destra ... giuralo.
 ERN. Pel padre mio lo giuro.
 A 2. Iddio n' ascolti, e vindice
 Punisca lo spergiuro;
 L' aura, la luce manchino;
 Sia infamia al mentitor.

S C E N A XIV.

DETTI e CAVALIERI di Silva, che entrano disarmati e frettolosi.

CORO. Salvi ne vedi, e liberi
 A' cenni tuoi, signor.

SIL. L' ira mi torna giovane;
 S' insegua il rapitor.

SIL. ED ERN. A 2.
 In arcione, in arcion, cavalieri,
 Armi, sangue, vendetta, vendetta,
 Silva stesso vi guida, v' affretta,
 Premio degno egli darvi saprà.
 Questi brandi, di morte forieri,
 D' ogni cor troveranno la strada,
 Chi resister s' attenti, pria cada;
 Sia delitto il sentire pietà.

CORO. Pronti vedi li tuoi cavalieri ...
 Per te spirano sangue, vendetta,
 Se di Silva la voce gli affretta,
 Più gagliardo ciascuno sarà!
 Questi brandi, di morte forieri, *(brandendo*
 D' ogni cor troveranno la strada ... *le spade.)*
 Chi resister s' attenti, pria cada;
 Fia delitto il sentire pietà. *(partono tutti.)*

P A R T E T E R Z A

LA CLEMENZA

Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione KAROLO MAGNO; in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepolcri; sul piano della scena altre porte che conducono a varie catacombe. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli.

SCENA PRIMA.

D. CARLO e D. RICCARDO avvolti in ampi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. D. Riccardo precede con fiaccola.

CAR. È questo il loco?...
 RICC. Sì ...
 CAR. E l' ora?
 RICC. È questa.

CAR. Qui s' aduna la Lega ...
 Che contro me cospira ...
 Degli assassini al guardo
 L' avel mi celerà di Carlo Magno ...
 E gli Elettor?

RICC. Raccolti
 Cribrano i dritti, a cui spetti del mondo
 La più bella corona, il lauro invitto
 De' Cesari decoro.

CAR. Lo so ... mi lascia.

RICC. *(va per partire.)*

CAR. Ascolta :

Se mai prescelto io sia,
Tre volte il bronzo ignivomo
Dalla gran torre tuoni,
Tu poscia scendi a me ; qui guida Elvira.
E vorreste ?...

RICC.

CAR.

Non più ... fra questi avelli
Converserò coi morti
E scoprirò i ribelli. *(D. Riccardo parte.)*

SCENA II.

D. CARLO.

Gran Dio ! costor sui sepolcrali marmi
Affilano il pugnol per trucidarmi !...
Scettri !... dovizie !... onori !...
Bellezza !... gioventù !... che siete voi ?
Cimbe natanti sopra il mar degli anni,
Cui l' onda batte d' incessanti affanni,
Finchè giunte allo scoglio della tomba
Con voi nel nulla il nome vostro piomba !

Oh de' verd' anni miei
Sogni e bugiarde larve,
Se troppo vi credei,
L' incanto ora disparve.

S' ora chiamato sono
Al più sublime trono,
Della virtù com' aquila
Sui vanni m' alzerò ;

E vincitor dei secoli

Il nome mio farò. *(apre con chiave la
porta del monumento di Carlo Magno, e vi entra.)*

SCENA III.

*Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardin-
ghi ed avvolti in grandi mantelli i PERSONAGGI della Lega,
portando fiaccole.*

I. *Ad augusta.*

II. Chi va là ?

I. *Per angusta.*

II. Bene sta.

TUTTI. Per la lega santo ardor
L' alme invada, accenda i cor.

SCENA IV.

DETTI, SILVA, ERNANI e JAGO *vestiti come i primi.*

SIL., ERN. e JAGO A 3.

Ad augusta.

CORO. *Per angusta.*

SIL., ERN. e JAGO A 3.

Per le lega ...

CORO. Santa e giusta.

TUTTI. Dalle tombe parlerà

Del destin la volontà.

SIL. *(salendo sopra una delle minori tombe.)*

All' invito mancò alcuno ?

CORO. Qui codardo avvi nessuno ...

SIL. Dunque svelisi il mistero :

Carlo aspira al sacro impero.

CORO. Spento pria qual face cada.

(tutti spengono contro terra le faci.)

Dell' Iberica contrada

Franse i dritti . . . s' armerà

Ogni destra che qui sta.

SIL. Una basti . . . la sua morte

Ad un sol fidi la sorte.

*(ognuno trae dal
seno una tavoletta, v'incide col pugnale la propria cifra, e la
getta in un avello scoperchiato.)*

CORO. È ognun pronto in ogni evento
A ferire od esser spento.

SIL. (*s' appressa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta ;
tutti ansiosi lo circondano.*)

CORO. Qual si noma?

SIL. Ernani.

CORO. E desso !!

ERN. Oh qual gaudio m'è concesso !!!
Padre !! Padre !! *(con traspor-
to di giubilo.*

CORO. Se cadrai
Vendicato resterai.

SIL. L'opra, o giovane, mi cedi ... *(fra loro.)*

ERN. Me sì vile, o vecchio, credi?

SIL. La tua vita, gli aver miei
Io ti dono...

ERN. No.

SIL. Potrei *(mostrandogli il corno.)*

Ora astringerti a morir.

ERN. No . . . vorrei prima ferir ...

SIL. Dunque, o giovane, t'aspetta
La più orribile vendetta.

TUTTI. Noi fratelli in tal momento
Stringa un patto, un giuramento.

*(Tutti si abbracciano, e nella massima esaltazione, traendo le
spade, prorompono nel seguente)*

CORO. Si ridesti il Leon di Castiglia,
E d' Iberia ogni monte, ogni lito
Eco formi al tremendo ruggito,
Come un dì contro i Mori oppressor.
Siamo tutti una sola famiglia,
Pugnerem colle braccia, co' petti ;
Schiavi inulti più a lungo e negletti
Non saremo finchè vita abbia il cor.
Sia che morte ne aspetti, o vittoria,
Pugneremo, ed il sangue de' spenti
Nuovo ardire ai figliuoli viventi,
Forze nuove al pugnare darà.

Sorga alfine radiante di gloria,
Sorga un giorno a brillare su noi ...
Sarà Iberia feconda d' eroi,
Dal servaggio redenta sarà...

(s' ode un colpo di cannone.)

Qual rumore !! *(altro colpo di cann., e la portic.
Che sarà !! del monumento si apre.)*

Il destin si compirà. *(terzo colpo di cannone,
e D. Carlo si mostra sulla soglia.)*

SCENA V.

DETTI e D. CARLO *dalla porta del monumento.*

CORO. Carlo Magno imperator !!! *(atterriti.)*

CAR. *(picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porta di bron-
zo, poi esclama con terribile voce:)*
Carlo Quinto, o traditor !

SCENA VI.

S' apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle trombe en-
trano sei Elettori vestiti di broccato d'oro, seguiti da paggi che porta-
no, sopra cuscini di velluto, lo scettro, la corona e le altre insegne
imperiali. Ricco corteo di GENTILUOMINI e DAME alemanne e
spagnuole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi ELVIRA
seguita da GIOVANNA. Nel fondo saranno spiegate le bandiere del-
l'impero, e molte fiaccole portate da' soldati illumineranno la scena.
D. RICCARDO è alla testa del corteggio.

Ricc. L' elettoral Consesso v' acclamava

Augusto imperatore,

E le cesaree insegne,

O Sire, ora v' invia ...

CAR. La volontà del Ciel sarà la mia... *(agli Elettori.)*

Questi ribaldi contro me cospirano...

Tremate, o vili, adesso?... *(ai Congiurati.)*

E tardi !... tutti in mano mia qui siete...

La mano stringerò... Tutti cadrete ...
 Dal volgo si divida *(alle guar. che eseg., lascian-*
 Solo chi è conte o duca, *do Ern. tra il volgo.)*
 Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

ERN. Decreta dunque, o re, morte a me pure.
 Io son conte, duca sono *(avanzandosi fiera-*
 Di Segorbia, di Cardona... *mente tra i no-*
 Don Giovanni d' Aragona *bili, e copren-*
 Riconosca ognuno in me. *dosi il capo.)*

Or di patria e genitore
 Mi sperai vendicatore...
 Non t'uccisi ... t'abbandono
 Questo capo ... il tronca, o re.

CAR. Sì, cadrà... con altri appresso.
 ELV. Ah Signor, se t'è concesso *(gettandosi ai*
 Il maggiore d' ogni trono,, *piedi di Carlo.)*
 Questa polvere negletta
 Or confondi col perdono...
 Sia lo sprezzo tua vendetta
 Che il rimorso compirà.

CAR. Taci, o donna.
 ELV. Ah no, non sia,
 Parlò il ciel per voce mia.
 Virtù augusta è la pietà. *(si alza.)*

CAR. *(concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno.)*
 Oh sommo Carlo, - più del tuo nome
 Le tue virtùdi - aver vogl' io,
 Sarò, lo giuro - a te ed a Dio,
 Delle tue gesta - emulator.
(dopo qualche pausa.)

Perdono a tutti. - (Mie brame ho dome.)
(guidando Elv. tra le braccia di Ern.)

Sposi voi siate, - v'amate ognor.
 A Carlo Magno, - sia gloria e onor.
 TUTTI. Sia lode eterna, - Carlo, al tuo nome.
 Tu, re clemente, - somigli a Dio,
 Perchè l'offesa - copri d' oblio,
 Perchè perdoni - agli offensor.

Il lauro augusto - sulle tue chiome
 Acquista insolito, - divin fulgor.
 A Carlo Quinto - sia gloria e onor.
 SIL. (O mie speranze - vinte non dome,
 Tutte appagarvi - saprò ben io,
 Per la vendetta, - per l' odio mio
 Avrà sol vita - in seno il cor.
 Canute gli anni - mi fer le chiome;
 Ma inestinguibile - è il mio livor...
 Vendetta gridami - l' offeso onor.)

PARTE QUARTA

LA MASCHERA

Terrazzo nel palagio di D. Giovanni d' Aragona in Saragozza. A destra ed a manca sonvi porte che mettono a varii appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminato, e parte di Saragozza. Nel fondo, a destra dello spettatore, avvi una grande scalea, che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.

SCENA PRIMA.

GENTILUOMINI, DAME, MASCHERE, PAGGI ed ANCELLE
vanno e vengono gaiamente tra lor discorrendo.

TUTTI. **O**h come felici - gioiscon gli sposi!
Saranno quai fiori - cresciuti a uno stel.
Cessò la bufera - de' dì procellosi,
Sorrider sovr' essi - vorrà sempre il ciel.

SCENA II.

Comparisce una MASCHERA tutta chiusa in un nero dominò, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura qualcuno.

CORO I. Chi è costui che qui s' aggira,
Vagolando in nero ammanto?
II. Sembra spettro, che un incanto
Dalle tombe rivotò.
I. Par celare a stento l' ira. *(attorniando la Maschera.)*
II. Ha per occhi brage ardenti...
TUTTI. Vada, ... fugga dai contenti,
Che il suo aspetto funestò.
(La Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s' invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini.)

SCENA III.

Sopraggiungono altre MASCHERE dalla sala del ballo.

TUTTI. Sol gaudio, sol festa - qui tutto risuoni,
Palesi ogni labbro - la gioia del cor.
Qui solo di nozze - il canto s' intuoni ...
Un nume fe' paghe - le brame d' amor.
(Tutti partono; la musica delle danze tace; si spengon le faci, e tutto resta in profondo silenzio.)

SCENA IV.

ERNANI ed ELVIRA vengono dalla sala del ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov' è la stanza nuziale.

ERN. Cessaro i suoni, disparì ogni face,
Di silenzi e mistero Amor si piace ...
Ve' come gli astri ancora, Elvira mia,
Sorrider sembrano al felice imene ...

ELV. Così brillar vedeali
Di Silva dal castello ... allor che mesta
Io ti attendeva ... e all'impaziente core
Secoli eterni rassembravan l' ore ...
Or meco alfin sei tu...

ERN. E per sempre.

ELV. Oh gioia!

ERN. Sì, sì, per sempre tuo ...

ERN. ED ELV. Fino al sospiro estremo

A 2. Un solo core avremo. *(s' ode un lontano suono di corno.)*

ERN. *(Maledizion di Dio !!)*

ELV. Il riso del tuo volto fa ch'io veda. *(s' ode altro suono.)*

ERN. *(Ah! la tigre domanda la sua preda !!)*

ELV. Cielo!... che hai tu?... che affanni!...

ERN. Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,
Che me, tra l' ombre, corruscante irride?...
È il vecchio!... il vecchio!... mira!...

ELV. Oimè!... smarrisci i sensi!

(i suoni ingagliardiscono appressandosi.)

ERN. (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...
Solo ora m'ange una ferita antica...
Va tosto per un farmaco, o diletta...

ELV. Ma tu ... signore!...

ERN. Se m'ami, va, t'affretta.

ELV. (entra nelle stanze nuziali.)

SCENA V.

ERNANI.

Tutto ora tace intorno,
Forse fu vana illusion la mia!...
Il cor non uso ad essere beato
Sognò forse le angosce del passato.
Andiam ... (va per seguire Elvira.)

SCENA VI.

DETTO e SILVA mascherato.

SIL. T'arresta. (fermandosi a capo della scala.)

ERN. (È desso!

Viene il mirto a cangiarmi nel cipresso!!)

SIL. Ecco il pegno, nel momento, (mostrandogli il
In che Ernani vorrai spento, corno.)
Se uno squillo intenderà,
Tosto Ernani morirà.

ERN. Sarai tu mentitor? (appressandosegli e sma-
Ascolta un detto ancor ... scherandosi.)

Solingo, errante, misero,
Fin da prim'anni miei,
D'affanni amaro un calice
Tutto ingoiar dovei.
Ora che alfine arridere
Mi veggo il ciel sereno,
Lascia ch'io libi almeno
La tazza dell'amor.

SIL. Ecco la tazza ... scegliere, (fieramente presen-
Ma tosto, ... io ti concedo. tandogli un pu-
Gran Dio!... gnale ed un veleno.)

ERN.

SIL.

ERN.

SIL.

ERN.

Se tardi od esiti ...

Ferro e velen qui vedo!...

Duca ... rifugge l'anima ...

Dov'è l'ispano onore,

Spergiuro, mentitore? ...

Ebben ... porgi ... morirò. (prende il pugnale.)

SCENA ULTIMA.

DETTI ed ELVIRA dalle stanze nuziali.

ELV. Ferma, crudele, estinguere (ad Ernani.)

Perchè vuoi tu due vite?...

Quale d'Averno demone (a Silva.)

Ha tali brame ordite?

Presso al sepolcro mediti,

Compisci tal vendetta!...

La morte che t'aspetta,

O vecchio, affretterò. (va per scagliarsegli

Ma, che diss'io?... perdonami... contro, poi s'arresta.)

L'angoscia in me parlò.

SIL. È vano, o donna, il piangere.

È vano ... io non perdono.

ERN. (La furia è inesorabile!)

ELV. Figlia d'un Silva io sono.

Io l'amo ... indissolubile

Nodo mi stringe a lui ...

SIL. L'ami? ... morrà costui,

Per tale amor morrà.

ELV. Per queste amare lacrime

Di lui, di me pietà.

ERN. Quel pianto, Elvira, ascondimi ...

Ho d'uopo di costanza ...

L'affanno di quest'anima

Ogni dolore avanza ...

Un giuramento orribile
 Ora mi dannà a morte.
 Fu scherno della sorte
 La mia felicità.
 Non ebbe di noi miseri,
 Non ebbe il ciel pietà !
 SIL. *Se uno squillo intenderà,*
Tosto Ernani morirà. (appressandosegli
 ERN. *Intendo ... intendo ... compiasi* minaccioso.)
Il mio destin fatale. (si pianta il pugnale
 ELV. *Che mai facesti, o misero ?* nel seno.)
Ch'io mora !... a me il pugnale...
 SIL. *No, sciagurata ... arrestati,*
Il delirar non vale ...
 ERN. *Elvira !... Elvira !...*
 ELV. *Attendimi ...*
Sol te seguir desio ...
 ERN. *Vivi ... d'amarmi e vivere,*
Cara ... t' impongo ... addio.
 ELV., ERN. *Per noi d' amore il talamo*
 A 2. *Di morte fu l' altar. (Ern. spira ed Elv. sviene.)*
 SIL. *(Delle vendette il demone*
Qui venga ad esultar !)

FINE